



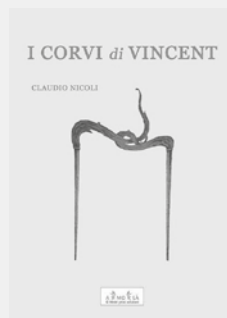
➤ di Maurizia Cotti

CLAUDIO NICOLI, SCULTORE, PITTORE, ACQUARELLISTA, GRAFICO, SCRITTORE...

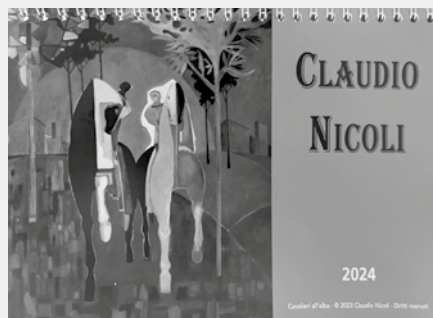
La trama non è altro che impronte lasciate nella neve dopo che i personaggi vi hanno corso sopra diretti verso incredibili destinazioni.

Rai Bradbury

Si è appena conclusa a Mirandola (18 novembre - 2 dicembre 2023) una mostra di opere (sculture di piccole dimensioni ed acquarelli) di Claudio Nicoli, illustre artista persicetano a tutto tondo. La mostra è stata allestita nell'emporio, vicino al Duomo di Mirandola, della casa editrice Amolà (con l'accento), che ha una curiosa assonanza con la nostra bella e antica frazione di Amola. La mostra ha rappresentato l'occasione, il contesto, lo scenario, la cornice, più entusiasmante, allestita ad arte, per la presentazione del primo libro di Claudio Nicoli, un libro di racconti, evocativo fin dal titolo "I corvi di Vincent". È indubbio che in questa situazione la priorità è stata data al libro, opera prima, ma mi preme segnalare che un solo acquerello presente in sala sarebbe bastato a renderla indimenticabile. Certo è nota la mia propensione per la narrativa, la mia predilezione per la forma del racconto, insieme all'apprezzamento profondo e all'ammirazione che ho per la produzione artistica di Claudio Nicoli tutta, ma debbo dire che non mi sono mai divertita tanto come con questi suoi racconti, una vera sollecitazione intellettuale. Sono infatti racconti dai temi originalissimi, venati da una sottile ironia, anche quando potrebbero essere tristi. La meraviglia che colpisce è che il punto dell'ispirazione è sempre dichiaratamente artistico. Si nota, in particolare, la profonda capacità di trasfondere la percezione dei colori e dei volumi anche nella scrittura. E da lì parte un gioco molto complesso e sfaccettato che immette molti elementi anche eterogenei nel gioco della narrazione, cosicché nel seguire lo sviluppo del racconto ti meravigli e ti sorprendi quando il meccanismo prende forma e poi si svela. Che cosa aspettarsi di più da una narrazione? Nel racconto "I corvi di Vincent", che dà il



Claudio Nicoli, *I corvi di Vincent*, Poggio Rusco MnM & Amolà, 2023



titolo al libro, lo stimolo è offerto dal quadro del 1890 *Campo di grano con corvi* di Vincent Van Gogh, conservato nel museo di Amsterdam a lui dedicato. Nel racconto però si parte da un doppio contemporaneo: un altro Vincent, cento anni dopo. Un doppio senza memoria, ("Il Perturbante" di Freud), con curiose agnizioni e capacità inspiegabili per lui, che è uno stagionale che lavora nei campi, nel disegno e nella pittura. Secondo Freud il perturbante è ciò che uno allontana e rimuove da Sé. Ma il rimosso resta e anche se è per lo più segreto, spesso e contemporaneamente risulta familiare e a volte persecutorio. Il Vincent contemporaneo, in questo caso, lontano dal suo epigono, realizza ciò che non è stato consentito nella prima dimensione e si vendica, vendicando anche l'altro più famoso Vincent, in un modo incredibilmente appropriato. Naturalmente il doppio in letteratura è molto presente. Gli scrittori lo hanno scoperto e descritto molto prima di Freud e Freud stesso lo riconosce. È un tema sempre affascinante. Quindi la costruzione di un doppio è sempre una grande performance, coinvolgente, irresistibile e molto, molto intima. Per questo risulta molto più misterioso ancora e molto potente, la costruzione del doppio che permea il racconto "L'Innocenza": anzi forse in questo racconto i doppi sono due, che si svelano solo alla fine con una buona dose di angoscia, che sa anche di premonizione. Molto gradevoli sono i racconti "Piranda, cronaca di una giornata", o "Pagamento anticipato", sulle aspirazioni e ambizioni degli apprendisti scrittori, più leggeri e giocosi. Per i persicetani segnalo anche "I ragazzi della borgatella", racconto autobiografico di una infanzia trascorsa ai Forcelli, luogo ormai scomparso e, in quanto scomparso, mitico, nella memoria di tutti. Invito poi a scoprire da soli questi e gli altri racconti, per potere apprezzarne le metafore. Certe sfumature della luce, che appartengono forse solo ai ricordi, possono essere richiamate solo da un artista. Come dice Voltaire: *La scrittura è la pittura della voce.*